

The background of the entire page is a black and white photograph of the dome of the Orvieto Cathedral. The dome is covered in intricate mosaic work, featuring a central scene with a bull and a figure, surrounded by various figures and architectural details. The mosaic is framed by a decorative border with repeating patterns and small figures. The text is overlaid on a red rectangular background.

#Rapporto n° 1-2022

Investimenti,
produttività,
crescita, la terzina
inseparabile.
Cosa c'è dietro
l'ipertrofia dei
depositi bancari:
il caso dell'Orvietano

A cura di **Antonio Rossetti**
Presidente del Comitato scientifico
Cittadinanza Territorio Sviluppo impresa sociale S.r.l.

The logo consists of a stylized 'W' shape formed by three overlapping geometric shapes in blue, red, and white.

**Cittadinanza
Territorio
Sviluppo**
Impresa sociale

1. Premessa

Nell'interessante spaccato sull'allocazione del risparmio in Umbria implicito nel lavoro di Mediacom043, ripreso di recente anche sulla stampa online, si pone all'attenzione un fenomeno - già rilevato per la prima volta sul "[Bollettino socio-economico del Centro Studi città di Orvieto 2018](#)"⁽¹⁾ e poi ripreso in numerosi contributi⁽²⁾ - riguardante l'ipertrofia dei depositi bancari e l'ipotrofia dei prestiti, evidenza riscontratasi in particolare nell'Orvietano. Una sintetica classifica riportata sul lavoro di Mediacom043 mostra, infatti, che ad Orvieto ogni euro di depositi bancari si trasforma in meno di 75 centesimi di prestiti, contro una media di quasi 95 dell'Umbria. Il comune con una maggiore incidenza di prestiti per unità di depositi e Bastia Umbra, con un livello di 133,7 (cfr. tabella 1). Nel citato lavoro del CSCO, sebbene ormai datato, veniva mostrato che il dato regionale era in linea con quello nazionale ed inoltre, che la minore capacità di trasformare i depositi in impieghi è un tratto strutturale dell'economia dell'orvietano.

Lo studio di Mediacom043 si sofferma anche a descrivere le possibili cause del fenomeno descritto e le probabili traiettorie future delle grandezze analizzate. In merito alle cause, si citano i contenuti rendimenti sulle attività finanziarie, che non le renderebbero appetibili; in relazione agli scenari futuri, ipotizzando una ripresa dell'attività economica e dell'inflazione, l'ipertrofia dei depositi è attesa in ridimensionamento.

[Un recente studio di "Cittadinanza Territorio Sviluppo impresa sociale S.r.l." \(da qui in avanti CTS\) curato da Matteo Tonelli](#), analizza, invece, il fenomeno secondo un diverso punto di vista, quello dell'analisi di bilancio di un campione di imprese.

Tutte queste analisi si completano, nel senso che guardano diversi aspetti d'uno stesso problema: quello che lega l'investimento alla redditività aziendale. In particolare, in questo scritto, proveremo a seguire la pista d'indagine utile a inferire sull'economia reale partendo da quella del mercato del credito.

La conclusione principale di questa riflessione, e quelle degli altri lavori citati, è che la stasi dei prestiti bancari rilevata principalmente nell'orvietano - a livelli sensibilmente inferiori al credito potenzialmente erogabile stante il livello dei depositi - in un habitat economico bancocentrico, in cui cioè gli investimenti sono finanziati tramite affidamenti, **abbia compromesso la redditività delle imprese.**

E' possibile congetturare che dietro il trend dei depositi vi siano i risparmiatori più che le imprese, ipotizzando che sacche inutilizzate di liquidità negli attivi delle imprese siano, per un verso, irrivalenti, per un altro sintomi di contenute prospettive d'investimento. Quindi, **dietro il trend dei depositi si agita un eccesso di risparmio.** L'equivalenza contabile tra investimento e risparmio è comunque soddisfatta - trascurando il saldo dei conti della pubblica amministrazione e quelli economici con le altre aree (partite correnti locali) - nel senso che **il risparmio in eccesso ha implicato maggiori rimanenze di magazzino e un livello inferiore a quello desiderato (o desiderabile) di investimenti fissi. Per le imprese orvietane, questo contribuisce a tenere basso il profilo di crescita della produttività** e, come ci ricorda il nobel Krugman, nel lungo periodo la crescita della produttività è "quasi tutto".

⁽¹⁾ CSCO, "Bollettino sulla situazione economica e sociale dell'area orvietana", 2017 e 2018.

⁽²⁾ Lazzaretti D. "Questo non è un paese per giovani", in "Micropolis", febbraio 2021.

2. La Meccanica dello sviluppo dei depositi bancari: livello potenziale di credito e livello di credito erogato.

Per afferrare la dinamica che lega il risparmio ai depositi bancari e questi agli investimenti, occorre distinguere tra credito potenziale, cioè quello massimo erogabile stante le condizioni di liquidità del sistema e quello che effettivamente viene invece a concretizzarsi.

Il **credito potenziale** delle banche non dipende dal flusso di risparmio ma dalla conduzione della politica monetaria; in particolare, il credito potenziale dipende a) positivamente dal volume della base monetaria dell'Eurosistema (BM), cioè dalle passività "a vista" emesse dalle banche centrali e inversamente dalla propensione b) del pubblico a detenere circolante e c) delle banche a detenere BM.

Al contrario il **credito effettivo**, che non può essere superiore a quello potenziale, dipende anche dalla domanda di credito che è funzione anche dalla domanda di depositi bancari delle famiglie consumatrici. Infatti, se il risparmio delle famiglie fosse detenuto tutto in depositi bancari e non si comperassero le obbligazioni delle imprese, queste ultime avrebbero come flusso di finanziamento solo quello dato dalle vendite, cioè dai consumi e per il resto le imprese rimarrebbero debitrice delle banche.

Nel seguito si analizzeranno in dettaglio il credito potenziale e quello effettivo.

2.1 Credito potenziale

In un certo senso, "le banche possono essere considerate 'intermediatrici' fra risparmiatori e imprese non già nel senso che esse rendano disponibile alle imprese i risparmi delle famiglie, bensì nel senso tutto particolare che catturando parte del risparmio (tramite i depositi) costringono le imprese ad accrescere il loro indebitamento bancario"⁽³⁾.

Ovviamente, questa nella ipotesi "eroica" che le fonti finanziarie delle imprese siano sostituibili, cioè che le stesse possano attivare fidi bancari o collocare sui mercati, più realisticamente questa seconda possibilità riguarda una ristretta cerchia di imprese; in generale conseguentemente, **quando il risparmio acquista depositi e non vi sia un parallelo incremento dei prestiti, vi è un ridimensionamento dei piani industriali, con meno investimenti fissi e più rimanenze** di magazzino, indotte dalle minori vendite: è in ciò che si palesa l'eccesso di risparmio.

Per cui ogni aumento della preferenza per la liquidità dei risparmiatori che faccia crescere i depositi detenuti dalle famiglie e diminuire la domanda di obbligazioni societarie e di beni e servizi prodotti, aumenta la domanda di credito delle imprese e accresce il loro indebitamento; in conclusione, più risparmio è collocato nei depositi più ceteris paribus dovranno aumentare i prestiti alle imprese, pertanto ogni euro in più "catturato" dalla banche come deposito del pubblico induce un aumento della domanda di prestiti, il che accresce l'intermediazione bancaria. Se aumenta la domanda di obbligazioni e flette quella dei depositi vi è il fenomeno opposto, quello della disintermediazione.

⁽³⁾ A. Graziani "Teoria Economica Macroeconomia", Ediz. Scientifiche Italiane, 1992, pag. 272.

2.2 Il credito effettivo

Una volta che: 1) il livello del circolante detenuto dalle famiglie sia tecnologicamente indotto dal sistema dei pagamenti (bancomat, carte di credito, moneta digitale ect) e 2) il livello delle riserve libere delle banche commerciali presso la BCE sia dato dalla normativa e dall'avversione al rischio delle banche, la crescita dei depositi dipende esclusivamente dall'offerta di base monetaria dell'Eurosistema. **La ripartizione dell'ammontare dei depositi in detenuti dalle imprese e dalle famiglie consumatrici, dipende dalle decisioni di risparmio di queste ultime:** più esse risparmieranno minore sarà la liquidità delle imprese, che realizzeranno ceteris paribus meno fatturato, ciò induce le imprese ad avere una maggiore necessità di prestiti per finanziare la loro attività.

Stante la base monetaria immessa dal Sistema europeo delle banche centrali, il puzzle non è dunque l'incremento dei depositi, ma la comprensione del motivo per il quale quello dei prestiti sia assai più blando, cioè il trend del credito erogato.

Peraltro, si osservi che il processo di ridimensionamento del volume dei depositi una volta che l'offerta di base monetaria della BCE sia data, richiede una maggiore incidenza delle riserve delle banche presso la BCE e/o una maggiore incidenza del circolante, cioè delle banconote, presso il sistema: variabili che tendono ad avere una sensibile inerzia; per cui un significativo ridimensionamento dei depositi a livello sistemico, cioè trascurando i flussi tra le varie banche commerciali e guardando al dato aggregato, richiede un cambiamento nella stance di politica monetaria che si ponga l'obiettivo di drenare la liquidità precedentemente immessa nel circuito creditizio.

3. Mercato del credito e economia reale

Il punto su cui vogliamo indirizzare l'attenzione è il canale di trasmissione degli impulsi che collega il mercato del credito all'economia reale, in particolare facendo riferimento alla stasi degli impieghi. Qual è la meccanica che spiega questo fenomeno?

Il risparmio delle famiglie finito nei depositi ha indotto per le imprese minori flussi di cassa gestionali, pertanto, le imprese per finanziare i piani industriali (aumento del capitale circolante, cioè magazzino e crediti) indotti dall'attività produttiva e procedere con gli investimenti fissi, hanno avuto due alternative; la prima, quella di finanziarsi sul mercato emettendo obbligazioni; la seconda, quella di ricorrere ai fidi bancari. La prima alternativa è "di scuola": solo aziende di una certa dimensione possono accedere al mercato finanziario; la seconda, è confutata dal fatto che gli impieghi bancari non sono aumentati o lo sono in maniera non significativa.

Si può pertanto ragionevolmente congetturare, che **le imprese dell'orvietano hanno reagito all'aumento del risparmio, che ha fatto lievitare i depositi delle famiglie, riducendo i piani di espansione, cioè non investendo.** Questo, peraltro, è perfettamente razionale ove si consideri che le imprese potrebbero considerare il livello di risparmio atteso come un impedimento all'incremento della domanda per i beni prodotti, il che inibisce la percezione della necessità di dotarsi di nuova capacità produttiva per assecondare una domanda che si presume statica.

Per cui, ogni qualvolta aumenta la preferenza per la liquidità dei risparmiatori con il conseguente incremento dei depositi, se non vi è un corrispondente incremento dei prestiti si ha un calo degli investimenti fissi, questo avviene con maggiore frequenza nei mercati bancocentrici, cioè dove le imprese sono in misura preponderante finanziate dagli istituti di credito, più che dal mercato, realtà che ben descrive il territorio dell'orvietano.

Conclusione: se non si vuole che l'aggiornamento tecnologico del capitale impiantato declini, l'aumento dei depositi deve essere parallelo a quello degli impieghi, cosa che non si è verificata nell'orvietano. Infatti, nel comprensorio quello che è avvenuto è un sensibile eccesso di risparmio, o se si preferisce un deficit di investimento.

4. L'eccesso di risparmio e la stasi della redditività

Ma a cosa si deve questo "sciupio" di risparmio?

Le cause sono molteplici, rilevante è sicuramente la **stasi demografica** del territorio - aspetto su cui uno studio di CTS è in fase di avanzata elaborazione - che ha impatti significativi sia sulla domanda di beni e servizi, sia sull'allocazione del risparmio e opera per tale via sull'accumulazione di capitale. Non trascurabile è anche l'impatto della **distribuzione del reddito**: tanto più essa sarà concentrata sulle classi alte, tanto maggiore sarà la propensione al risparmio. L'effetto di una eccessiva propensione al risparmio, *nel lungo periodo*, induce l'effetto opposto: il reddito fletterà e con esso il volume di risparmio: Samuelson definì questo effetto, secondo il quale un accentuarsi nel breve periodo della propensione al risparmio genera nel lungo una flessione nel flusso di risparmio stesso, "paradosso della parsimonia", una sorta di contrappasso dantesco.

Inoltre, la contenuta redditività dipende anche da altri fenomeni, oltre la stasi degli investimenti. In primo luogo, vi è un problema legato alla **contenuta dimensione dell'impresa**, non in grado di suscitare le economie di scala e di scopo che sono connesse a questa variabile. In secondo luogo, impatti non trascurabili ha la struttura proprietaria e di management: la **natura "famigliare" di molte aziende del territorio**, cioè la cui proprietà è sostanzialmente tutta detenuta da consanguinei, che si riverbera tra l'altro anche nella presenza di manager anch'essi di emanazione famigliare, può essere anch'essa un freno alla redditività e alla crescita⁽⁴⁾.

Nel **citato studio di CTS sui bilanci** di un campione di imprese si mostra che la **redditività delle imprese orvietane** - in termini di margine operativo lordo (MOL), in sostanza il flusso di cassa generato dalla gestione tipica, sul capitale investito - **è assai contenuta, anche rispetto ad altre zone della regione** che sono invece allineate al dato nazionale.

Scomponendo il dato secondo la relazione:

$MOL/Capitale = MOL/Ricavi \times Ricavi/Capitale$

⁽⁴⁾ Sulla rilevanza di questi fattori "interni all'impresa", struttura proprietaria e governance, relativamente alla performance vi è un'evidenza empirica consolidata, ad esempio: Shleifer A. e Vishny R.W. "A Survey of Corporate Governance", in "Journal of Finance", vol. 52, 1997; Short H. "Ownership, control, financial structure and the performance of firm", in "Journal of Economic Surveys", vol. 8, 1994; Bianchi M. Bianco M., Giacomelli S., Paccos A.M. e Trento S. "Proprietà e Controllo delle Imprese in Italia" ed. Il Mulino 2005.

si è grado di comprendere se il problema sono i margini sulle vendite o il livello di queste ultime rispetto al capitale investito. Infatti, scomponendo il dato del MOL riferito al capitale nelle sue componenti di margine rispetto alle vendite e rotazione del capitale (cioè quante volte il capitale “gira” nel fatturato), è possibile individuare nella redditività rispetto alle vendite il problema, atteso che il dato della rotazione è, invece, migliore del dato nazionale.

La criticità dipende, a sua volta, da due elementi: a) contenuta produttività degli input di produzione e/o b) non soddisfacenti ragioni di scambio aziendali, cioè la dinamica dei prezzi di vendita e dei costi dei fattori di produzione è “sfavorevole”.

E’ anche ipotizzabile che il buon dato di rotazione del capitale, cioè l’ampio livello di fatturato rispetto allo stock investito, sia stato ottenuto praticando prezzi di vendita maggiormente funzionali a massimizzare le vendite, e proteggere le quote di mercato, anziché il profitto. Pesa anche la caratterizzazione settoriale in comparti “maturi”, a elevata competitività e contenuto valore aggiunto.

In sostanza, dall’indagine **CTS** emerge che nel 2019 il margine operativo lordo rapportato al fatturato è stato, per un campione rappresentativo delle imprese orvietane, poco sopra al **5%** (tabella 2b); il **MOL per addetto** si è ragguagliato attorno a **20 mila euro**. Il campione delle imprese riferito agli altri comuni dell’Umbria mostra una redditività significativamente maggiore: il MOL sul fatturato è risultato di circa **8,6%**, con un valore di quasi *56 mila euro* per addetto (tabella 2c).

Si osservi che, siccome la relazione tra investimenti e risparmio è una identità contabile, ove si prescindia dalla finanza pubblica e dai conti con le altre aree geografiche (partite correnti), lo squilibrio che stiamo descrivendo è rispetto agli investimenti desiderati in immobilizzazioni: **l’eccesso di risparmio implica un eccesso di investimento nel magazzino e un deficit rispetto al livello voluto di accumulazione del capitale fisso (macchinari).**

Peraltro, anche questo dato di eccesso di capitale circolante è rilevato nello studio CTS: il **magazzino e i crediti commerciali** nell’attivo delle società del campione analizzato rappresentano **oltre sette mesi di vendite**. La necessità di finanziare un eccesso di rimanenze finali (capitale circolante), indotto dall’alto flusso di risparmio, mitiga la possibilità di investire in capitale fisso.

In conclusione, vi sono verosimilmente molte cause della contenuta redditività delle imprese orvietane, ma molte di esse sono correlate al deficit d’investimento.

Ovviamente, la circostanza che il credito effettivo rimanga sotto a quello potenziale, può dipendere sia dalla domanda che dall’offerta di affidamenti. In azione dietro alla domanda ci può essere una forma di pessimismo sull’andamento futuro dell’economia che spinga a procrastinare i piani di sviluppo delle imprese. Oppure vi può essere un problema di offerta: il rischio percepito dalle istituzioni finanziatrici, in termini di probabilità di insolvenza, è ritenuto per molti progetti d’investimento eccessivo. Probabilmente, la spiegazione è in un **mix tra domanda e offerta**: la contenuta redditività aziendale corrente induce, se proiettata nel futuro, aspettative non ottimistiche e tale bassa redditività aumenta il rischio d’insolvenza dell’operazione.

5. Che fare?

Le linee d'intervento, sono riassumibili secondo tre approcci: in primo luogo, il miglioramento tecnologico, in secondo luogo un cambiamento organizzativo, in terzo luogo una rivisitazione del ruolo funzionale dell'impresa dell'orvietano all'interno della «catena del valore», con la finalità di svolgere, in luogo delle attuali, quelle fasi del ciclo di produzione a più alto valore aggiunto.

Da ultimo, un cambiamento nelle relazioni tra imprese (integrazione, deverticalizzazione, partnership, accordi di rete) e nei mercati del lavoro (un nuovo "modo di produzione" maggiormente volto al digitale e sfruttando anche le nuove possibilità dello smart working).

In una parola: **occorre innovazione!** Il che richiede **tempo, pianificazione e investimenti**. Per questi ultimi vi sarebbe già lo stock di risparmio accumulato, investito in depositi e pertanto trasformabile in impieghi, in cerca di idee innovative.

Tabella 1 - Depositi e impieghi bancari totali nei comuni umbri - Anno 2020. Valori in euro
 Graduatoria: dal comune con l'indice degli impieghi più elevato a quello con il più basso nel 2020

Comune	Depositi bancari totali al 31/12/2020	Prestiti bancari totali al 31/12/2020	Differenza impieghi-depositi 2020	Indice impieghi 2020 fatti 100 i depositi (depositi=100)	Indice impieghi 2019 fatti 100 i depositi (depositi=100)
BASTIA UMBRA	426.725.000	570.333.000	143.608.000	133,7	152,1
CITTA' DELLA PIEVE	182.704.000	234.542.000	51.838.000	128,4	99,5
FOLIGNO	891.029.000	1.055.751.000	164.722.000	118,5	139,8
GIANO DELL'UMBRIA	77.175.000	90.703.000	13.528.000	117,5	120,4
NORCIA	117.310.000	133.993.000	16.683.000	114,2	105,9
PASSIGNANO SUL T.	59.288.000	62.592.000	3.304.000	105,6	100,8
PERUGIA	4.417.689.000	4.494.436.000	76.747.000	101,7	108,4
TERNI	1.638.072.000	1.629.781.000	-8.291.000	99,5	113,6
TODI	254.373.000	250.033.000	-4.340.000	98,3	119,6
NARNI	180.599.000	177.157.000	-3.442.000	98,1	109,2
DERUTA	119.741.000	115.929.000	-3.812.000	96,8	106,4
UMBERTIDE	214.852.000	205.359.000	-9.493.000	95,6	107,6
SPOLETO	643.069.000	597.330.000	-45.739.000	92,9	98,2
CITTA' DI CASTELLO	802.291.000	740.805.000	-61.486.000	92,3	122,8
NOCERA UMBRA	43.549.000	38.654.000	-4.895.000	88,8	90,8
TREVI	89.119.000	79.051.000	-10.068.000	88,7	97,6
ASSISI	316.665.000	275.898.000	-40.767.000	87,1	98,6
MARSCIANO	196.792.000	169.385.000	-27.407.000	86,1	116,4
GUALDO TADINO	144.951.000	120.064.000	-24.887.000	82,8	84,4
ACQUASPARTA	73.428.000	59.536.000	-13.892.000	81,1	110,6
CORCIANO	253.023.000	203.949.000	-49.074.000	80,6	89,5
AMELIA	98.021.000	76.070.000	-21.951.000	77,6	89,8
GUBBIO	397.551.000	301.349.000	-96.202.000	75,8	91,4
TOT. COMUNI RISERVATI	1.002.158.000	736.270.000	-265.888.000	73,5	78,4
ORVIETO	550.342.000	403.895.000	-146.447.000	73,4	73,8
CASTIGLIONE DEL LAGO	212.685.000	151.590.000	-61.095.000	71,3	78,4
FABRO	54.116.000	36.564.000	-17.552.000	67,6	75,2
PANICALE	116.155.000	77.561.000	-38.594.000	66,8	80,9
SPELLO	158.512.000	95.189.000	-63.323.000	60,1	63,1
MAGIONE	313.953.000	129.311.000	-184.642.000	41,2	44,7
UMBRIA	14.045.937.000	13.313.080.000	-732.857.000	94,8	104,7
PROV. PERUGIA	11.153.684.000	10.759.698.000	-393.986.000	96,5	106,4
PROV. TERNI	2.892.253.000	2.553.382.000	-338.871.000	88,3	98,2

Fonte: Elaborazione Mediacom043 su dati forniti da Banca d'Italia

Note:

- 1) I comuni riservati sono quelli in cui ci sono meno di 3 sportelli bancari
- 2) I depositi e gli impieghi sono al netto delle operazioni PCT (Pronti contro termine)

Tab. 2 MOL delle imprese del campione CTS (Fonte: CTS)

Intero campione

SOCIETA'	SEDE	RICAVI 2019 (per mille)	MOL 2019 (per mille)	ADDETTI	MOL/fatt. (%)	MOL/add.
AZ VINICOLA FALESCO S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	14.885	3.125	52	20,99	60,10
BASALTO LA SPICCA S.p.A.	ORVIETO	5.045	830	20	16,45	41,50
Ceprini Costruzioni S.r.L.	ORVIETO	80.686	7.965	285	9,87	27,90
FAGIOLARI S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	7.922	777	41	9,81	19,00
GRUPPO BIAGIOLI S.r.L.	ORVIETO	6.361	621	53	9,76	11,70
MARCHETTI S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	7.635	705	44	9,23	16,00
CANTINE MONRUBIO Soc. Coop.	ALTRI COMUNI AREA	7.248	656	15	9,05	43,70
ITELCO BROADCAST S.r.L.	ORVIETO	7.356	659	28	8,96	23,50
PONTE GIULIO S.p.A.	ORVIETO	10.128	686	45	6,77	15,20
CAMPELLI S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	27.148	1.298	6	4,78	216,30
RUBECA S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	29.579	1.251	38	4,23	32,90
FIORENZI S.r.L.	ORVIETO	9.000	363	18	4,03	20,20
LA LOGGIA S.r.L.	ORVIETO	6.327	173	14	2,73	12,40
COAR S.r.L.	ORVIETO	17.723	462	15	2,61	30,80
CERQUITELLI 1980 S.r.L.	ORVIETO	8.265	214	21	2,59	10,20
IL QUADRIFOGLIO Soc. Coop. Soc.	ORVIETO	6.693	166	250	2,48	0,70
COSVAM S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	6.931	125	43	1,80	2,90
SOCA S.r.L.	ORVIETO	11.082	188	5	1,70	37,60
GIONTELLA S.r.L.	ORVIETO	8.635	132	7	1,53	18,90
Vetrya S.p.A.	ORVIETO	29.093	-5.500	97	-18,90	-56,70
MEDIA		15.387,10	744,80	54,85	5,52	13,60

Orvieto (campione filtrato per gli outliners)

SOCIETA'	SEDE	RICAVI 2019 (per mille)	MOL 2019 (per mille)	ADDETTI	MOL/fatt. (%)	MOL/add.
BASALTO LA SPICCA S.p.A.	ORVIETO	5.045	830	20,00	16,45	41,50
GRUPPO BIAGIOLI S.r.L.	ORVIETO	6.361	621	53,00	9,76	11,70
ITELCO BROADCAST S.r.L.	ORVIETO	7.356	659	28,00	8,96	23,50
PONTE GIULIO S.p.A.	ORVIETO	10.128	686	45,00	6,77	15,20
FIORENZI S.r.L.	ORVIETO	9.000	363	18,00	4,03	20,20
LA LOGGIA S.r.L.	ORVIETO	6.327	173	14,00	2,73	12,40
COAR S.r.L.	ORVIETO	17.723	462	15,00	2,61	30,80
CERQUITELLI 1980 S.r.L.	ORVIETO	8.265	214	21,00	2,59	10,20
IL QUADRIFOGLIO Soc. Coop. Soc.	ORVIETO	6.693	166	250,00	2,48	0,70
SOCA S.r.L.	ORVIETO	11.082	188	5,00	1,70	37,60
GIONTELLA S.r.L.	ORVIETO	8.635	132	7,00	1,53	18,90
MEDIA		8.783,18	408,55	43,27	5,42	20,24

Altri Comuni

SOCIETA'	SEDE	RICAVI 2019 (per mille)	MOL 2019 (per mille)	ADDETTI	MOL/fatt. (%)	MOL/add.
AZ VINICOLA FALESCO S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	14.885	3.125	52,00	20,99	60,10
FAGIOLARI S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	7.922	777	41,00	9,81	19,00
MARCHETTI S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	7.635	705	44,00	9,23	16,00
CANTINE MONRUBIO Soc. Coop.	ALTRI COMUNI AREA	7.248	656	15,00	9,05	43,70
CAMPELLI S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	27.148	1.298	6,00	4,78	216,30
RUBECA S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	29.579	1.251	38,00	4,23	32,90
COSVAM S.r.L.	ALTRI COMUNI AREA	6.931	125	43,00	1,80	2,90
MEDIA		14.478,29	1.133,86	34,14	8,56	55,85

Attribuzione - Non commerciale

Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Tu sei libero di:

Condividere — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Modificare — remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere.

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Note:

Non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo utilizzo sia consentito da una eccezione o limitazione prevista dalla legge.

Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'utilizzo che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come i diritti all'immagine, alla riservatezza e i diritti morali potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.

Alle seguenti condizioni:



Attribuzione — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.



NonCommerciale — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.



StessaLicenza — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, devi distribuire i tuoi contributi con la stessa licenza del materiale originario.

Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

Cittadinanza Territorio Sviluppo - Impresa sociale

ETS - Ente del Terzo settore

Sede legale: Via del Fosso, 7 - 05018 Orvieto (TR) - **P.Iva e C.F. :** 01677480558

Codice Univoco: M5UXCR1 - **PEC:** cts-impresasociale@pec.it

Website: www.osservatoriocts.it - **Email:** info@osservatoriocts.it